

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS
S. THEOLOGIAE FUNDAMENTALIS

SEMINARIO

*Sulla credibilità della Rivelazione cristiana
nella teologia fondamentale odierna*

(Corso n. 15200)

Prof. – P. SABETTA Antonio

Alunno - GIUNTA Corrado 710071
(*in Religione Fr. Volantino V.*)

**« LA CREDIBILITÀ DELLA RIVELAZIONE
CRISTIANA
IN JOSEPH RATZINGER »**

ROMA, 2011 – 2012
Pontificia Università Lateranense
P.za San Giovanni in Laterano 4

INDICE GENERALE

(prospettico e anche ipertestuale su file)

PARTE INTRODUTTIVA	Pag.
➤ PREFAZIONE	
- <i>Struttura del presente elaborato (in ordine axio-ascendente non cronologico)</i>	2
➤ PROFILO DELL'AUTORE (JOSEPH RATZINGER)	
- <i>Le tappe più significative della sua vita</i>	5
LA CREDIBILITÀ IN ALCUNE OPERE o INTERVENTI di J. RATZINGER	
➤ INTRODUZIONE AL CRISTIANESIMO (1968, 2003)	
- <i>Struttura del libro (e seguenti brani selezionati sulla credibilità)</i>	8
- <i>Dubbio e fede: la situazione dell'uomo di fronte al problema di Dio</i>	9
- <i>Il salto della fede: tentativo provvisorio di una definizione della fede</i>	10
- <i>Il dilemma della fede nel mondo odierno (Tradizione e risurrezione)</i>	10
- <i>I limiti della moderna concezione delle realtà e il posto della fede</i>	11
- <i>La fede vista come "star saldi"</i>	12
- <i>La ragione del credere</i>	13
➤ INCONTRO DI CATECHESI E DI PREGHIERA ... (15.10.2005)	
- <i>Gli effetti della causa dimostrano la presenza del Risorto</i>	14
➤ DICHIARAZIONE DI SUA S. BENEDETTO XVI E SUA B. CHRISTODOULOS (14.12.2006)	
- <i>Perseverare nel cammino di un dialogo teologico ecumenico, in un tempo contemporaneo che minaccia il rapporto tra l'uomo e Dio</i>	16
➤ LETTERA PER LA REMISSIONE DI UNA SCOMUNICA ... (10.3.2009)	
- <i>La contrapposizione interna mette in dubbio la credibilità per l'ecumenismo</i>	18
➤ INCONTRO CON I PARROCI E IL CLERO DELLA DIOCESI DI ROMA (26.2.2009)	
- <i>2 elementi per l'annuncio: la Parola e la testimonianza per la credibilità, ad immagine dell'esperienza primitiva dei cristiani, per il dischiudersi della Parola</i>	19
➤ VIAGGIO A CIPRO: MESSA CON I SACERDOTI, RELIGIOSI, DIACONI ... (5.6.2010)	
- <i>I nostri errori indeboliscono la nostra credibilità, invece la testimonianza dei perseguitati in oriente, dà speranza non solo ai cristiani</i>	20
➤ OMELIA PER L'IMPOSIZIONE DEL PALLIO AI 34 NEO METROPOLITI (29.6.2009)	
- <i>Una frase petrina oggi nuovamente scoperta dai teologi: 1 Pt 3,15</i>	22
➤ MOTU PROPRIO - PORTA FIDEI (11.10.2011)	
- <i>La testimonianza dei credenti cristiani deve crescere nella credibilità e nella conoscenza. La domanda di senso dell'uomo, è - preambula fidei</i>	24
➤ UDIENZA GENERALE DEL MERCOLEDÌ, SUL SANTO CURATO D'ARS ... (5.8.2009)	
- <i>La credibilità dipende dalla santità, come anche l'efficacia della missione</i>	27
CONCLUSIONE	
➤ CONCLUSIONI PERSONALI – IN:	
- <i>Prospettiva sintetica, su cosa ci ha voluto dire l'autore</i>	28
BIBLIOGRAFIA	
➤ FONTE CENTRALE e VARI SUSSIDI DI APPROFONDIMENTO	30

PARTE INTRODUTTIVA

PREFAZIONE

Nel nome del Signore e per la maggior Gloria di Dio, inizio qui a presentare il mio *seminario sulla credibilità della rivelazione cristiana nella teologia fondamentale odierna* secondo Joseph Ratzinger, come teologo prima e poi come Papa.

In quanto teologo, prenderò in esame il suo famoso libro intitolato *Introduzione al Cristianesimo*¹, in quanto Papa le parti – a mio riguardo – più significative del suo pontificato, che troverete man mano lungo la lettura, spero scorrevole e piacevole per tutti.

Il presente *elaborato* è strutturato dunque in 4 parti, ed è dotato di un indice prospettico e ipertestuale, fatto appositamente per rendere la lettura più spedita qualora lo si leggesse al pc in formato pdf, dato che in questo tempo post moderno ormai si sta passando con evidenza dalla carta al pc o al tablet ed ecc...

LA PRIMA PARTE del seminario è introduttiva e contiene non solo questa prefazione, che spiega a grandi linee l'impostazione del presente lavoro, ma anche un breve profilo dell'autore da noi preso in esame, cioè Benedetto XVI, prima da giovane teologo e poi da Papa. Il profilo è stato brevemente ricostruito da un libro di Giuseppe de Carli, intitolato «*Nella vigna del Signore*»², edito dalla casa Velar a Gorle nel 2010. Naturalmente ho cercato di sintetizzare il profilo il più possibile, solo per dare a grandi linee un'idea dell'autore già conosciuto, e naturalmente mi sono servito in parte anche di altre fonti bibliografiche per aggiungere piccoli particolari significativi per il mio elaborato che in questo profilo mancavano, non perché quello del Carli non sia un lavoro professionale, ma appunto perché anch'esso è in sé stesso un profilo sintetico.

Ho scelto il nostro attuale Papa come autore in questione per il nostro seminario sulla credibilità, perché di Ratzinger mi è sempre piaciuta la sua fermezza nella dottrina cristocentrica e cattolica, e anche il suo realismo della fede nelle varie opere da lui scritte e ben argomentate che già in passato mi hanno parecchio arricchito.

LA SECONDA PARTE del seminario, parla appunto delle opere più significative di Ratzinger a riguardo della credibilità della Rivelazione cristiana. La fonte centrale che tratteremo – come già detto – più approfonditamente delle altre, sarà il suo libro intitolato: *Introduzione al Cristianesimo*, strutturato a sua volta in tre parti, più la parte introduttiva, la

¹ JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷.

² DE CARLI GIUSEPPE, *Benedetto XVI. Nella vigna del Signore*, Ediz. Velar, Gorle 2010.

parte per noi più importante, dove Ratzinger da giovane teologo cercherà di far cogliere le ragioni del credere, specialmente nel senso di tutto ciò che ci circonda. Le tre parti di questo suo libro sono: la prima su Dio, la seconda su Cristo e la terza sullo Spirito Santo e la Chiesa, ma noi come già accennato, ci limiteremo solo ad alcune parti di quella introduttiva, perché è lì che troveremo quello che più ci interessa sulla credibilità della Rivelazione nella teologia fondamentale odierna.

Naturalmente tutte le altre parti o opere più significative del suo pontificato che citerò a riguardo, saranno solo delle fonti di approfondimento e di supporto al nostro argomento della credibilità, anche se molto significative, belle e molto profonde di per sé, come del resto si potrà notare più avanti scorrendo la lettura del presente elaborato.

La bibliografia, posta per ultimo, consta di fonte centrale e dei vari sussidi di approfondimento (non dimenticare la duplice dimensione dell'attendibilità delle fonti : oltre le citazioni metodologiche del cartaceo, si può anche, passando il mouse sopra la citazione, visionare subito anche la fonte dal sito vaticano).

LA TERZA PARTE del lavoro, sarà conclusiva, ossia una mia breve conclusione su cosa – a mio riguardo – ci ha voluto dire concretamente l'autore sulla Credibilità della Rivelazione cristiana nella Teologia Fondamentale odierna, e anche alcune mie conclusioni personali non solo sull'autore ma anche su ciò che ci ha regalato il presente lavoro guidato dall'eccellente prof. Antonio Sabetta, Sacerdote.

LA QUARTA PARTE fondante del lavoro, naturalmente è la svariata bibliografia, divisa in fonte primaria e fonti di sussidio. Bibliografia questa, volevo precisare, nella quale non ho usato solo il rigore metodologico classico e uniforme, ma mi sono permesso anche, dopo averne parlato col professore durante l'esposizione orale del presente elaborato, di aggiungere una particolarità specifica ipertestuale anche sulla bibliografia (oltre che sull'indice prospettico) del presente, la quale permette di consultare immediatamente le fonti bibliografiche per intero se si legge l'elaborato sul pc. Per dirla in altri termini, se si legge il presente elaborato formato pdf sul pc, tablet o ecc..., ci si accorgerà che cliccando su ogni citazione della bibliografia, dove appare la manina, si va a finire automaticamente di rimando sulla fonte in questione nel sito vaticano, che ci darà una prima possibilità immediata di visitare le fonti per intero, con una certa prima garanzia. Naturalmente a scanso di equivoci, la bibliografia del presente elaborato, come già accennato, porta in sé lo stile classico, verificabile normalmente sulle fonti cartacee, nelle biblioteche più fornite, dato che ho usato il vecchio metodo, aggiungendo solo un po' di nuovo per facilitare la consulta,

sulla scia di quel passo evangelico dove vien detto: « *Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove* » (Mt 13,52).

Naturalmente, il cuore di questo seminario, come è stato delineato dal Prof. Antonio Sabetta nel programma del presente corso, 2011-2012³, non mancherà di approfondire il trittico delle seguenti questioni:

- *Come può la Rivelazione cristiana essere di spunto alla razionalità contemporanea ?*
- *Come può la Rivelazione cristiana produrre da Essa stessa, segni di speranza o di Credibilità ?*
- *E in che senso la testimonianza cristiana è uno dei luoghi privilegiati della Credibilità ?*

Poste le questioni di fondo, prosegue il nostro elaborato accademico sulla Credibilità della Rivelazione cristiana, cercando di denucleare il suddetto trittico fascinoso, che ha sedotto innumerevoli uomini e donne, filosofi e teologi, scienziati e pensatori, durante l'arco storico dell'intera umanità.

³ Cfr ANTONIO SABETTA, 15200 - *La Credibilità della Rivelazione Cristiana nella Teologia Fondamentale odierna*, in: ORDO ANNI ACCADEMICI PUL, 2011-2012, Città del Vaticano 2011, p. 158.

PROFILO BREVE DELL'AUTORE - JOSEPH RATZINGER⁴

- Josef Ratzinger, Pontefice, Papa Benedetto XVI

Era il 19 aprile del 2005 alle ore 17,49 quando ci fu la famosa “fumata bianca”: i 115 cardinali elettori avevano scelto il successore di Papa Wojtyła. Alle 19.04 il Cardinale Jorge Arturo Medina Estévez pronunciava le celebri parole: « *Annuntio vobis, gaudium magnum, habemus Papam* ». Il nuovo Papa, il duecentosessantacinquesimo successore dell’Apostolo Pietro era il Cardinale Joseph Ratzinger, che fino a quel momento era stato prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e decano del collegio cardinalizio. Nel momento della sua elezione come vescovo di Roma, Joseph Ratzinger aveva 78 anni. Il nome che Joseph Ratzinger scelse per il suo pontificato fu Benedetto XVI.

BREVE EXCURSUS BIOGRAFICO SU JOSEPH RATZINGER

Joseph Ratzinger nacque in Marktl am Inn (Germania) il 16 aprile 1927, era un Sabato Santo. Sin dai suoi primi anni di infanzia si notavano i segni di un “bimbo speciale”. Si pensi che un giorno, mentre si trovava all’asilo venne in visita il cardinale Michael Von Faulhaber, e non appena il bimbo Joseph Ratzinger lo vide esclamò: «*Ecco, anch’io un giorno sarò cardinale!*»⁵.

Fu ordinato sacerdote (insieme al fratello Georg) il 29 giugno 1951, giorno della Festività dei Ss. Pietro e Paolo nel duomo di Frisinga.

Durante i suoi studi ebbe un impatto molto forte con la figura di Sant’Agostino, infatti nel futuro così scriverà lo stesso Ratzinger: « *Sant’Agostino [...] nelle Confessioni, mi venne incontro in tutta la sua passionalità e profondità umane. Ebbi, invece - continua Ratzinger - delle difficoltà nell’accesso al pensiero di San Tommaso d’Aquino, la cui logica [...] mi pareva troppo chiusa in se stessa, troppo impersonale e preconfezionata* »⁶.

Il 1° Ottobre del 1952 venne trasferito al seminario di Frisinga per tenere un corso sulla *pastorale dei sacramenti* agli studenti dell’ultimo anno.

⁴ Cfr DE CARLI GIUSEPPE, *Benedetto XVI. Nella vigna del Signore*, Ediz. Velar, Gorle 2010.

⁵ *Ibidem*, p. 4.

⁶ *Ibidem*, p. 10.

Nel 1953 a soli 26 anni, il professor Ratzinger diventa *dottore in teologia* con la tesi di dottorato intitolata « *Popolo e casa di Dio nell'insegnamento di Sant'Agostino sulla Chiesa* ». Il 1° gennaio del 1958 divenne professore di *teologia fondamentale e dogmatica* presso il seminario filosofico-teologico di Frisinga. In futuro insegnerà anche a Tubinga.

Nel Concilio Vaticano II dette un notevole apporto: elaborò pareri e proposte di miglioramento ai singoli documenti conciliari; assistì, come esperto in teologia l'arcivescovo di Colonia, il cardinale Frings. Roma lascia subito nell'animo di Ratzinger un profondo segno, tanto che lui stesso dirà: « *Anche andare al caffè [...] e conoscere la vita romana talmente diversa dalla mia vita universitaria, rimane per me un'impressione grandissima, che ha marcato la mia vita* »⁷.

Nel 1968 pubblica *Introduzione al cristianesimo*.

Nel 1972, insieme ad Hans Urs von Balthasar dà vita alla famosa rivista teologica *Communio*.

Nel 1977, Papa Paolo VI lo nominò arcivescovo di Monaco e Frisinga. L'ordinazione episcopale avvenne il 28 maggio, vigilia di Pentecoste, nella cattedrale di Monaco.

Il 27 giugno, con neanche un mese di distanza dall'ordinazione episcopale, nell'ultimo concistoro di Papa Paolo VI, l'Arcivescovo Joseph Ratzinger fu creato cardinale di Santa Romana Chiesa.

Il 25 novembre del 1981 Papa Giovanni Paolo II nomina il cardinale Ratzinger *prefetto della Congregazione per la dottrina della fede*; incarico che il cardinale Ratzinger ricoprirà con fedeltà per ben 24 anni. In questi anni merita ricordare il suo lavoro di redazione nel 1992 del *Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica* e nel 2000 della *Dominus Iesus* (su Cristo unico ed universale Salvatore).

In seguito il cardinale Ratzinger (ignaro del ruolo che il Signore gli avrebbe affidato) presenta a Papa Wojtyła le sue dimissioni, che però il Papa respinge!

Ratzinger perciò, non solo rimane prefetto, e l'ufficio non gli vien tolto, ma addirittura il 19 aprile del 2005 – come sappiamo – viene eletto Sommo Pontefice.

Tra le opere e attività più significative - durante il suo attuale Pontificato - ricordiamo:

⁷ *Ibidem*, p. 14.

le tre encicliche scritte finora:

- *Deus Caritas est* (2005)⁸,
- *Spe Salvi* (2007)⁹ e
- *Caritas in Veritate* (2009)¹⁰;

e le tre Esortazioni Apostoliche fino ad oggi:

- *Sacramentum Caritatis* (2007)¹¹;
- *Verbum Domini*, (2010)¹² e
- *Africae munus*, (2011)¹³.

Dal 2008 al 2009 indice l'Anno Paolino; dal 2009 al 2010 l'Anno Sacerdotale in concomitanza con il 150° anniversario della nascita al cielo del Santo Curato d'Ars e infine, menzioniamo anche la lettera apostolica in forma di "Motu Proprio" *Porta fidei*!, con la quale il Papa l'11 ottobre del 2011 indice l'Anno della fede¹⁴.

Naturalmente ci sarebbero da citare innumerevoli interventi significativi del Sommo Pontefice, discorsi ed ecc. che in questo suo profilo non tratteremo, se non a seguire (in questo stesso elaborato) solo alcuni più significativi, che riguarderanno il pensiero del nostro Papa - sulla credibilità dei cristiani e della stessa Rivelazione cristiana, sia da giovane teologo che da Papa Benedetto XVI.

⁸ *Deus Caritas est* (= Dio è Amore) è la prima Enciclica pubblicata da Papa Benedetto XVI. La finalità del documento è mostrare i vari aspetti del concetto cristiano di amore.

⁹ *Spe salvi* (= Salvati nella Speranza) è la seconda enciclica di papa Benedetto XVI, pubblicata il 30 novembre 2007, ricorrenza di Sant'Andrea Apostolo. Lo scopo dell'Enciclica è la « Speranza cristiana » e come essa può salvare. Una speranza comunitaria.

¹⁰ *Caritas in veritate* (=La carità nella verità) è una lettera enciclica firmata da papa Benedetto XVI il 29 giugno 2009. E' La prima Enciclica Sociale di Benedetto XVI, dove nel titolo già leggiamo lo scopo o la finalità della Lettera: La verità va cercata, trovata ed espressa nell' economia della carità.

¹¹ *Sacramentum Caritatis*, Esortazione Apostolica post-sinodale sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

¹² *Verbum Domini*, Esortazione Apostolica post-sinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

¹³ *Africae munus*, Esortazione Apostolica post-sinodale sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace.

¹⁴ *Porta fidei*, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» con la quale il Papa Benedetto XVI, l'11 ottobre del 2011, indice l'Anno della fede.

LA CREDIBILITÀ IN ALCUNE OPERE o INTERVENTI di J. RATZINGER

INTRODUZIONE AL CRISTIANESIMO (1968, 2003)

- Struttura del libro (e seguenti brani selezionati sulla credibilità)

Il famoso libro del nostro allora “giovane teologo” Joseph Ratzinger ora attuale Papa Benedetto XVI, intitolato: *Introduzione al Cristianesimo*¹⁵, è suddiviso sostanzialmente in tre parti, ed è preceduto però da due prefazioni (una sulla prima edizione, l'altra sulla decima) ed è accompagnato anche da una parte introduttiva, frapposta in mezzo, tra le 2 prefazioni e le 3 parti sostanziali del libro.

Libro questo, che specialmente attraverso la parte introduttiva “vuole” introdurre l'uomo contemporaneo a capire meglio che cosa noi oggi cristiani cattolici intendiamo per fede e per credibilità della fede, ossia la vera *fides qua* nella *Fides quae* e non la fede ridotta dal modernismo come leggeremo più avanti nel riduzionismo dei filosofi moderni che sono passati dall'*essere* al *factum* e dal *factum* al *faciendum*.

Le parti del libro dunque sono:

- Introduzione: « IO CREDO ... AMEN »
- *parte prima, su DIO,*
- *parte seconda, su GESÙ CRISTO, e*
- *parte terza sullo SPIRITO E LA CHIESA.*

Noi pertanto incominceremo il nostro excursus sulla credibilità della Rivelazione cristiana in questo tempo contemporaneo, attraverso alcuni brani selezionati dalla parte introduttiva del suddetto libro e poi proseguiremo con altri scritti o detti di Benedetto XVI, per comprendere meglio – a grandi linee – *cum Deo et cum Ecclesia* che cosa sia realmente la credibilità della Rivelazione o della nostra fede secondo l'allora giovane teologo Ratzinger.

Naturalmente, prima ancora di arrivare alla *esplicatio terminorum* della fede nel suo riduzionismo moderno e intendimento contemporaneo o ecclesiale, inizieremo subito ad analizzare la dialettica profonda che Ratzinger ci vuol far notare, ossia il duplice fattore che accomuna quasi tutti gli uomini di questa terra, ossia la dialettica tra la fede e il dubbio.

¹⁵ JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷.

INTRODUZIONE AL CRISTIANESIMO (1968, 2003)

- Dubbio e fede: La situazione dell'uomo di fronte al problema di Dio

Qui Ratzinger, in questa parte introduttiva del suo suddetto libro, per tentare di spiegare cosa succeda al teologo contemporaneo quando vuole annunciare la fede o il che cosa l'uomo contemporaneo rischia di perdere se non cerca la verità, riporta un bell'esempio di un *clown* per dipingere l'attuale situazione di chi dice di credere in Dio e lo vorrebbe annunciare agli altri ma non riesce.

La storia del *clown*, narrata in primis da Kierkegaard, è ripresa poi da Ratzinger ma nella forma stringata da Harvey Cox, si ambienta in una zona della Danimarca e, racconta che un dirigente di circo, vedendo il suo circo in fiamme mandò subito il suo *clown* nel villaggio vicino per chiedere aiuto; non appena arrivato il *clown* disse alla gente fortemente e con enfasi dell'accaduto, ma le persone invece di preoccuparsi delle fiamme imminenti che a breve avrebbero raggiunto anche loro, iniziarono a ridere fino alle lacrime perché pensarono che il pagliaccio fosse veramente un bravo attore che recitava veramente bene la sua parte. Il pagliaccio non sapeva invece se ridere o piangere perché lui sapeva che le fiamme stavano per arrivare veramente. Le fiamme arrivano e il villaggio andò in fiamme, solo per il fatto di non aver creduto ad un testimone veritiero di prima testimonianza, ma anche costui, con la veste da pagliaccio che portava, ci fa notare il "giovane teologo" Ratzinger, quali speranze poteva avere di poter essere creduto?

La veste non è tutto, leggiamo per un certo verso nell'*Introduzione al Cristianesimo*, per poter essere creduti. La metafora del *clown* è metafora che ci deve far riflettere sul serio, per il fatto che oggi il credente deve tener conto di come viene annunciata, e di cosa pensa la gente a riguardo di chi l'annuncia, è credibile?, oppure questi pensa che basti adattare il solo linguaggio, ad un linguaggio più modernizzato per essere compreso?, o piuttosto non deve andare più a fondo, chi realmente vuol farsi credere?, cercando di andare nelle profondità del pensiero di chi cerca di capire ?

In sostanza qui Ratzinger con 2 esempi uno su S. Teresina di Lisieux e l'altro su Paul Claudel, cerca di farci capire che si deve lavorare prima facendo attenzione ai propri eventuali dubbi di Fede, e poi si può tentare di dare meglio la ragione agli altri della Fede o Speranza che è in noi, a partire dal dubbio dei non credenti quando pensano: « E se poi fosse vero ? ». Dubbio questo – dice Ratzinger - che diventa per noi luogo di comunicazione.

- Il salto della fede: tentativo provvisorio di una definizione della fede

Qui il nostro autore in questa parte introduttiva, ci fa fare alcuni passaggi per poi tentare di dare una definizione provvisoria della fede.

In primo luogo egli ci fa notare che la fede per la grande schiera dei trascinati, non è altro se non un insieme di forme esteriori di vita, liturgiche o ecc..

In secondo luogo, ci fa notare anche che la paroletta « credo » ci suggerisce che l'uomo in genere non considera la totalità delle cose che lo riguardano, il vedere, il toccare e anche l'udire, ma cerca un'altra forma di accesso alla realtà, forma alla quale dà il nome di fede, trovando in essa un'apertura che trascenderebbe l'essere stesso della comune visuale mondana.

In terzo luogo, il nostro autore da giovane teologo ci fa capire che se le cose stanno veramente così, allora questo nuovo confrontarsi con la realtà comporta anche il decidersi di un adeguamento per camminare verso questa stessa, ossia comporta una vera e propria *metànoia*, che indica appunto un'opzione fondamentale nei confronti della realtà.

Dunque, l'autentica realtà quella che sorregge ogni altra realtà e la rende possibile, diviene all'uomo quasi tangibile rivelando da sé la sua stessa esistenza. Tale atteggiamento si acquisisce esclusivamente tramite la conversione di mentalità. *La fede non è dimostrabile* - dice qui il nostro autore - *ma è una svolta dell'essere, per cui solo chi compie tale svolta riesce a concepirla*¹⁶.

- Il dilemma della fede nel mondo odierno

Nel passato, ci spiega con evidenza il nostro autore, bastava per il credente pensare alla Tradizione della Chiesa, e di rimando aveva una certa garanzia, una certa sicurezza a colpo sicuro, su cosa era giusto o no, ma toccati dal modernismo col suo riduzionismo cristologico, antropologico e storico, anche oggi ormai la parola Tradizione per tanti sembra superata.

Per esempio – dice il nostro autore – *se un teologo dichiarasse che risurrezione significa solo ed esclusivamente affrontare ogni giorno nella maniera migliore, per dare una certa forma al nostro futuro, quasi nessuno si scandalizzerebbe, ma in questo caso saremmo davvero onesti con noi stessi e con gli interrogativi dei non cristiani ?*¹⁷

¹⁶ JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷, p. 44.

¹⁷ Cfr JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷, p. 49.

Questo non sarebbe altro – evidenzia il nostro Ratzinger – che un cristianesimo scaduto, che denota una mancanza di sincerità verso chi cerca la verità, invece di “approfittare” del dubbio dei non credenti o non cristiani per far sì che la loro domanda pneumatica di senso e anche quella che dice: « e se fosse tutto vero » diventi per noi un veicolo di comunicazione della nostra fede verso i nostri contemporanei, toccati ancora in parte, dagli effetti negativi del modernismo riduzionistico.

- I limiti della moderna concezione delle realtà e il posto della fede

A questo punto è bene notare come il nostro autore Ratzinger, vuol far capire bene nel suo libro « Introduzione al Cristianesimo » quali sono i veri limiti della modernità nel concepire la realtà in tre stadi evolutivi.

Nel primo stadio dove vediamo *la nascita dello storicismo*, viene elencato specialmente l'errore del filosofo italiano Giambattista Vico, il quale a differenza dei filosofi medievali che dicevano che il *verum est ens* (cioè che il vero è l'essere), al contrario G. Vico diceva *verum quia factum* (ossia che il vero è solo ciò che è stato fatto), e questa frase a riguardo del nostro autore Ratzinger, era la fine dell'antica metafisica e una sorta d'inizio dello spirito della modernità che vedremo prima anche in Hegel, con la sua verità nella storia dove lo stesso essere sarebbe solo un processo storico. Cosa questa che verrà a questo punto seguita dal famoso metodo storico critico. Naturalmente il tutto anticipato da Cartesio per il suo dubitare di tutto, completato poi da Kant (probabilmente con la sua *religione entro i limiti della sola ragione* ed ecc..), per non parlare poi anche di Darwin che coinvolge a fondo le scienze naturali in questa tendenza verso la storia, dove il sistema degli organismi è solo un'evoluzione nella storia anziché la costante storica dell'Essere per eccellenza che accompagna stabilmente la creazione.

Nel secondo stadio illustratoci dal nostro autore Ratzinger, vediamo la svolta verso il pensiero tecnico, e lo vediamo circa 100 anni dopo con Karl Marx con il suo classico principio *verum quia faciendum* (cioè vero è quello che faremo), per dirla in altre parole Marx diceva che *sinora i filosofi hanno soltanto contemplato diversamente il mondo, si tratta ora di trasformarlo*¹⁸. Per cui gradualmente la signoria della storia viene ora gradualmente schiacciata o soppiantata dalla signoria della tecnica, per cui la storia e lo

¹⁸ *Ibidem*, p. 56.

storicismo cadono automaticamente in crisi perché l'uomo non trova certo il senso della sua vita nell'essere

solo custode prigioniero conservatore di soli dati del passato, rischiando di perdersi il presente. La stessa cosa avviene anche per la tecnica, che giunge al fattibile per la conservazione dei dati del già fatto, che se anch'essa non viene usata per un direzione precisa che dà senso alla vita, l'uomo è naturale che si chiederà ancora una volta: perché conservare anche qui tutti questi dati che non danno senso alla mia vita ?

Da qui, l'apertura dell'uomo alla speranza della fede e del posto fondamentale della fede, soprattutto nella domanda di senso dell'uomo, attraverso la quale si possono capire i reali limiti del suddetto *factum* e *faciendum* anziché la vera realtà dell'Essere per eccellenza che dà un senso costante al nostro esistere e a tutte le altre realtà concepite dall'Oggetto del nostro credo, che non verrà più offuscato, se abbiamo focalizzato bene i veri errori di pensiero nella storia e i suoi effetti negativi della causa.

- *La fede vista come star saldi*

Qui dopo aver spiegato la parola fede, dall'ebraica radice fonetica 'mn, che può significare *fedeltà* o *star saldi* oppure *verità* ed ecc.. ,

contrapponendo il *saper fare* detto *faciendum*

con lo *star saldi-per comprendere*,

il nostro autore Ratzinger va al cuore del nostro elaborato, affermando chiaramente il significato di ciò che è la nostra fede, ossia il *dar senso vero al nostro agire*, senso che sostiene la persona, la quale non vive solo del pane del fattibile, ma di amore e di senso della realtà; e il tutto questo lo esprime con le seguenti e testuali parole:

« *Che cos'è propriamente la fede ? Ora possiamo rispondere così: è la forma non riducibile a scienza o incomputabile coi suoi parametri con cui l'uomo coglie in modo stabile il tutto della realtà. È il dar senso senza il quale la totalità dell'uomo rimarrebbe utopia, senso che precede il calcolo e l'azione dell'uomo, senza il quale egli non potrebbe né calcolare né agire, perché lo può unicamente nell'ambito di un senso che lo sostiene. La persona, in effetti, non vive del solo pane del fattibile, ma vive ... di parola di amore e di senso della realtà !* »¹⁹

Per dirla in sintesi dopo questa analisi, il nostro autore dice che possiamo dirci giunti alla modalità cristiana della fede, perché credere cristianamente significa abbandonarsi con fiducia al senso che dona stabilità. Per dirla con la tradizione il nostro Ratzinger ci dice che:

¹⁹ *Ibidem*, p. 65.

« Volendo parlare più nel linguaggio della Tradizione, potremmo dire che: credere cristianamente significa comprendere la nostra esistenza come risposta alla Parola, al Logos, che sostiene e mantiene in essere tutte le cose »²⁰.

- La ragione del credere

Tenendo presente quanto fin qui siamo venuti a dire – come ci ha fatto ben notare il nostro autore –, che ossia la *prima e l'ultima* parola del Credo, vale a dire *credo ed Amen*²¹, viene qui reso presente specialmente il senso del tutto, il movimento spirituale che è in gioco, cioè il fiducioso poggiarsi su una base che sostiene, non perché l'abbiamo fatta e controllata noi, bensì perché appunto esiste e non siamo stati noi ad organizzarla e tantomeno a controllarla, per cui, in sintesi, la scienza del fattibile non si chiede (quasi mai) come le cose sono di per sé e in sé, ma solo qual è la loro funzionalità nei nostri confronti perdendo così di vista il perché e come esiste e che non siamo stati noi ad organizzarla e tantomeno a controllarla, ma intanto c'è.

Certo, ci fa capire ancora il nostro Ratzinger, con la fede non possiamo dimostrare tutto, e neanche possiamo dire che è solo mistero rinunciando alla ragione, sarebbe un abuso del termine, ma fede e comprensione vanno insieme non meno del credere e star saldi, fedeli, altrimenti senza la ragione e la comprensione si rischia di cadere nel fanatismo e settarismo.

La nostra fede - ci fa intendere il nostro autore -, non è solo credere in qualcosa o in chissà ché, ma è credere in Lui, nell'uomo Cristo Gesù, la presenza dell'Eterno stesso venuto nel mondo.

E ancora, per dimostrare meglio la presenza di questo Eterno venuto nel mondo, il nostro stesso Ratzinger, più avanti da Papa Benedetto XVI, ci farà altri esempi abbastanza convincenti sulla dimostrazione della presenza divina e della credibilità della sua rivelazione, a partire da un esempio filosofico effetto-causa che a mio riguardo è brillante, sorprendente e preciso, sia per gli intellettuali e sia anche per i semplici.

²⁰ *Ibidem*, p. 66.

²¹ *Ibidem*, pp. 29-92.

LA CREDIBILITÀ IN ALCUNE OPERE o INTERVENTI di BENEDETTO XVI**INCONTRO DI CATECHESI E DI PREGHIERA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI (15.10.2005)***- Gli effetti della Causa dimostrano la Presenza del Risorto*

In un incontro di catechesi e di preghiera del Santo Padre Benedetto XVI con i bambini della prima comunione svoltosi in piazza San Pietro il 15 Ottobre del 2005, sentiamo come il nostro autore Papa, attraverso una semplice ma impegnativa domanda postagli da un bambino, cerca di dare in sintesi sempre più credibilità alla nostra Rivelazione cristiana attraverso un brillante e luminoso esempio, di stile causa effetto a mio riguardo veramente semplice ma anche epistemico-spirituale, con il quale egli ci fa capire meglio come, non solo Gesù è e sarà sempre presente tra noi e con noi (come già di per sé ci rivela la stessa Sacra Scrittura - cfr Mt 28,20), ma soprattutto come Gesù è realmente presente nei sacramenti. Risposta spontanea questa, che a mio riguardo è un bel frammento di puzzle indicativo che dà sempre più forma alla credibilità logica della nostra Rivelazione cristiana.

Dunque Andrea, il suddetto bambino così domanda al Papa:

« *“La mia catechista, preparandomi al giorno della mia Prima Comunione, mi ha detto che Gesù è presente nell'Eucaristia. Ma come? Io non lo vedo!”* »

« *“Sì – risponde il Papa – non lo vediamo, ma ci sono tante cose che non vediamo e che esistono e sono essenziali. Per esempio, non vediamo la nostra ragione, tuttavia abbiamo la ragione. [...]. Così pure non vediamo, per esempio, la corrente elettrica, e tuttavia vediamo che esiste, vediamo questo microfono come funziona; vediamo le luci. In una parola, proprio le cose più profonde, che sostengono realmente la vita e il mondo, non le vediamo, ma possiamo vedere, sentire gli effetti. L'elettricità, la corrente non le vediamo, ma la luce la vediamo. E così via. E così anche il Signore risorto non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove è Gesù, gli uomini cambiano, diventano migliori. Si crea una maggiore capacità di pace, di riconciliazione, ecc... Quindi, non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti: così possiamo capire che Gesù è presente. Come ho detto, proprio le cose invisibili sono le più profonde e importanti »²².* »

²² BENEDETTO XVI, *Incontro di catechesi e di preghiera del Santo Padre Benedetto XVI con i bambini della prima comunione del 15 ottobre 2005*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I, 2005 (Aprile-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2006, pp. 662-663.

Perciò ci si può chiedere davanti una risposta così evidente, del nostro autore, come la ragione di alcuni moderni o post moderni, possa rifiutare una causa ontologicamente così solida che sprigiona un effetto così intelligibile e allo stesso tempo così allettante, dato che si parla della risurrezione dalla morte, anche attraverso una logica non indifferente, della quale ci parla anche il Concilio Vaticano II, nella DV 5-6, il concilio Vaticano I, nella sua costituzione dogmatica *Dei Filius*²³, la lettera di San Paolo ai Romani al capitolo 1, nonché il libro del Siracide al capitolo 13.

²³ CONCILIO VATICANO I, Costituzione Dogmatica *Dei Filius*, la Rivelazione, Sessione III, Canonii II, 1-2, in *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, AA. VV. (edd.), Ed. EDB, Bologna 1991, p. 810.

DICHIARAZIONE DI SUA S. BENEDETTO XVI E SUA B. CHRISTODOULOS (14.12. 2006)

- Perseverare nel cammino di un dialogo teologico ecumenico, in un tempo contemporaneo che minaccia il rapporto tra l'uomo e Dio

Dopo questo esempio di causa-effetto, che il nostro autore ci ha fatto notare sulla credibilità della presenza divina a favore della stessa credibilità di tutta la Rivelazione cristiana, si tenga presente che da qui in poi il nostro autore volgerà metodo, e i suoi esempi non saranno più centralizzati nella linea ermeneutica del senso, ma soprattutto impostati sulla linea della fedeltà al messaggio stesso della Rivelazione gesuana; fedeltà questa (cfr Ap 2,10) specialmente ricapitolata nell'unità sia dei vari credenti e sia tra i credenti cristiani e cattolici che dona sempre più autentica credibilità (cfr Gv 17, 21.23) alla dottrina stessa tradizionale della Chiesa e a quella stessa dove essa si fonda, ossia direttamente alla Rivelazione donataci da Dio in Gesù (cfr Gv 7,16-17) per mezzo degli Apostoli (cfr Mt 28,18-20).

Dunque, a partire da una dichiarazione comune, qui il nostro Papa Benedetto XVI insieme a sua Beatitudine Christodoulos, Arcivescovo di Atene, ci ricorda che la credibilità della messaggio cristiano si può rafforzare con l'unità tra i cristiani, per poi annunciare con forza è convinzione il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, specialmente alle nuove generazioni, perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (cfr. Gv 10,10).

Non a caso leggiamo :

« Noi, Benedetto XVI, Papa e Vescovo di Roma, e Christodoulos, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, in questo luogo sacro di Roma, reso illustre dalla predicazione evangelica e dal martirio degli Apostoli Pietro e Paolo [...] affermiamo unanimemente la necessità di perseverare nel cammino di un dialogo teologico costruttivo. In effetti, nonostante le difficoltà costatate, questa è un delle vie essenziali di cui disponiamo per ristabilire l'unità tanto desiderata del corpo ecclesiale attorno all'altare del Signore, e al contempo per rafforzare la credibilità del messaggio cristiano in un periodo di sconvolgimenti nelle società in cui viviamo, ma anche di grandi ricerche spirituali, in un buon numero di nostri contemporanei, che sono altresì inquieti dinanzi alla globalizzazione crescente, che minaccia a volte l'uomo, anche nella sua esistenza e nel suo rapporto con Dio e con il mondo. In modo del tutto particolare, rinnoviamo solennemente il nostro desiderio di

annunciare al mondo il Vangelo di Gesù Cristo, soprattutto alle nuove generazioni, perché "l'amore di Dio ci spinge" (2 Cor 5, 14) a far scoprire loro il Signore venuto nel nostro mondo affinché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Ciò è particolarmente importante nelle nostre società dove numerose correnti di pensiero allontanano da Dio e non danno un significato all'esistenza »²⁴.

Perciò, è chiaro che qui il nostro autore ci dice chiaramente che bisogna perseverare anche nel cammino di un dialogo teologico-ecumenico, in un tempo contemporaneo che minaccia ancora il rapporto tra l'uomo e Dio, specialmente sul fattore della credibilità.

²⁴ BENEDETTO XVI - CHRISTODOULOS, *Dichiarazione comune di Papa Benedetto XVI e di Sua Beatitudine Christodoulos, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia del 14 dicembre 2006*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II 2, 2006 (Luglio-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2007, pp 824-825.

Testo originale in francese, tradotto in italiano dal Sito Vaticano.

**LETTERA PER LA REMISSIONE DI UNA SCOMUNICA,
LA SCOMUNICA DEI 4 VESCOVI LEFEBVRIANI (10.3.2009).**

- La contrapposizione interna mette in dubbio la credibilità per l'ecumenismo

Nella lettera per la remissione della scomunica dei 4 vescovi Lefebvriani del 10 Marzo 2009, vediamo ancora una volta, come il nostro autore Ratzinger ormai divenuto Benedetto XVI, punta spesso il suo mirino teologico sul fattore dell'*unità dei cristiani per la credibilità dei Cristiani, credibilità questa del loro parlare di Dio* che viene messa in discussione da molti, per il comportamento contrario che i cristiani hanno su ciò che afferma la Rivelazione stessa.

Non a caso leggiamo spesso dagli interventi personali del nostro autore, qualcosa che ha a che fare con l'unità per la credibilità, infatti qui a seguire dice :

« Dobbiamo avere a cuore l'unità dei credenti. La loro discordia, infatti, la loro contrapposizione interna mette in dubbio la credibilità del loro parlare di Dio. Per questo lo sforzo per la comune testimonianza di fede dei cristiani – per l'ecumenismo – è incluso nella priorità suprema. A ciò si aggiunge la necessità che tutti coloro che credono in Dio cerchino insieme la pace, tentino di avvicinarsi gli uni agli altri, per andare insieme, pur nella diversità delle loro immagini di Dio, verso la fonte della Luce – è questo il dialogo interreligioso. Chi annuncia Dio come Amore "sino alla fine" deve dare la testimonianza dell'amore: dedicarsi con amore ai sofferenti, respingere l'odio e l'inimicizia – (questa) è la dimensione sociale della fede cristiana, di cui ho parlato nell'Enciclica Deus Caritas est »²⁵

Per dirla in altre parole, qui il nostro autore ci vuol far capire che se la credibilità del nostro dire di cristiani viene messa in discussione da molti, dato che spesso si predica una cosa su Dio e poi si fa l'esatto contrario, come potranno i non credenti e in non cristiani essere attratti dalla Rivelazione cristiana e dalla sua stessa consistenza logica, così da essere poi folgorati da Essa stessa e dalla sua bellezza trascendentale e tremendamente fascinosa ?

A ragione il nostro autore, focalizzerà nel prossimo intervento qui a seguire, non solo l'unità tra i credenti e tra i cristiani, ma ancor più dettagliatamente la testimonianza sulla base della Parola di Dio, per aumentare la credibilità stessa della Parola di Dio che annunciamo.

²⁵ BENEDETTO XVI, *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Vescovi della Chiesa Cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei 4 Vescovi consacrati dall'arcivescovo Lefebvre del 10 Marzo 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V1, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010, pp 359-360.

INCONTRO CON I PARROCI E IL CLERO DELLA DIOCESI DI ROMA (26.2. 2009)

- 2 elementi per l'annuncio: La Parola e la testimonianza per la credibilità, ad immagine dell'esperienza primitiva dei cristiani, per il dischiudersi della Parola

Anche in un discorso del 26 Febbraio del 2009, quando il nostro autore da Papa si incontra con i parroci e il clero della diocesi di Roma, nell'aula della benedizione, lo vediamo ancora una volta impostare il suo discorso, focalizzando delle modalità concrete di azione pastorale e umane per dare più credibilità alla Rivelazione stessa che tanto i teologi studiano e approfondiscono, ma a volte poco calano nella realtà antropologica comune. Questo lo fa rispondendo ad un parroco di Roma che gli chiede come fare a calare tutti i nostri studi teologici nella realtà dell'evangelizzazione all'uomo reale. Il parroco racconta una sua esperienza da giovane sacerdote, fresco di teologia, il quale si sente dire da una donna saggia di parrocchia: « *Don Giampiero, quand'è che imparate a mettere i pantaloni ?* »²⁶ Il parroco capirà da ciò che effettivamente bisogna calare tutte le proprie conoscenze teologiche nella vita dell'uomo, perché è là che l'azione di Cristo ci aspetta dinamicamente²⁷.

A questa introduzione al discorso, il Papa infatti rispose così, a conferma di quanto fin qui è stato detto sulla credibilità:

*« Sono d'accordo con lei: non è sufficiente predicare o fare pastorale con il bagaglio prezioso acquisito negli studi della teologia. Questo è importante e fondamentale, ma deve essere personalizzato: da conoscenza accademica, che abbiamo imparato e anche riflettuto, in visione personale della mia vita, per arrivare alle altre persone. [...] Per l'annuncio abbiamo bisogno di due elementi: la Parola e la testimonianza. È una cosa assolutamente indispensabile, fondamentale, dare, con la testimonianza, credibilità a questa Parola, affinché non appaia solo come una bella filosofia, o come una bella utopia, ma piuttosto come realtà. Una realtà con la quale si può vivere, ma non solo: una realtà che fa vivere [...] Così ha fatto la Chiesa antica con il catecumenato, che non era semplicemente una catechesi, una cosa dottrinale, ma un luogo di progressiva esperienza della vita della fede, nella quale poi si dischiude anche la Parola, che diventa comprensibile solo se interpretata dalla vita, realizzata dalla vita »*²⁸.

Infatti così la rivelazione non solo è più credibile, ma addirittura è più comprensibile se la si vive realmente ad immagine dei santi, *i quali sono i soli* – dice il nostro autore – *a poterla capire fino in fondo, per il fatto stesso che l'hanno vissuta fino in fondo*²⁹ imitando Cristo coi fatti della loro vita e nella verità cristica ed apostolica. (cfr 1Gv 3,18; Lc 10,16).

²⁶ BENEDETTO XVI, *Incontro con i parroci e il clero della Diocesi di Roma. Discorso del Santo Padre Benedetto XVI del 26 Febbraio 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V1, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010, p. 307

²⁷ *Ibidem*, p. 307.

²⁸ *Ibidem*, pp. 309-313.

²⁹ BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2007, p. 102.

VIAGGIO A CIPRO: MESSA COI SACERDOTI, RELIGIOSI, DIACONI ... (5.6. 2010)

- I nostri errori indeboliscono la nostra credibilità, invece la testimonianza dei perseguitati in oriente, dà speranza non solo ai cristiani

Nel viaggio a Cipro del 5 Giugno 2010, durante l'omelia della Santa Messa con sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, catechisti ed esponenti di movimenti ecclesiali di Cipro, il nostro autore Benedetto XVI, ci richiama anche qui al messaggio della testimonianza della croce in noi per la credibilità della nostra testimonianza cristiana, per dare più speranza al mondo, imitando bene, da suo degno successore, l'Apostolo Pietro che già dai primi albori del cristianesimo invitava tutti i cristiani a dare ragione della propria speranza (cfr Pt 3,15), e dunque credibilità al messaggio cristiano in tutte le ere. Il nostro Papa attuale, qui a Cipro, invita :

In primis specialmente coloro che stanno per essere ordinati sacerdoti e ai novelli sacerdoti a riflettere sulle parole pronunciate al novello sacerdote dal vescovo, mentre gli presenta il calice e la patena dicendo di rendersi conto di ciò che farà, ossia non solo celebrare i misteri, ma soprattutto di imitare o conformare la propria vita al mistero della croce del nostro maestro Cristo Signore³⁰.

In secundis invita tutti i cristiani a cercare di renderci meno indegni possibili, perché con i nostri errori si indebolisce la credibilità della nostra testimonianza cristiana,

et in tertiis ci ricorda la testimonianza di molti sacerdoti e religiosi del Medio Oriente che in quei momenti stavano sperimentando una particolare chiamata a conformare le proprie vite al mistero della croce del Signore a prezzo del loro sangue. Cosa questa che può far riflettere tutti e dare più credibilità non solo ai cristiani tutti ma anche alla gente del luogo dove la comunità martoriata rimane stabile nei suoi propositi.

Non a caso leggiamo direttamente dal nostro autore stesso, quanto segue, in riferimento a quei momenti e a riguardo della testimonianza per la credibilità:

« Cari fratelli sacerdoti, cari religiosi, cari catechisti, il messaggio della croce è stato affidato a noi, così che possiamo offrire speranza al mondo. [...] Sappiamo di essere semplicemente

³⁰ Cfr BENEDETTO XVI, *Viaggio Apostolico a Cipro. Santa Messa con sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, catechisti ed esponenti di movimenti ecclesiali di Cipro del 5 Giugno 2010*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V2, 2009 (Giugno-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010, pp. 858-862. Testo originale in inglese, tradotto in italiano dal Sito Vaticano.

dei vasi fatti di creta e, tuttavia, sorprendentemente siamo stati scelti per essere araldi della verità salvifica che il mondo ha bisogno di udire. Non stanchiamoci mai di meravigliarci di fronte alla grazia straordinaria che ci è stata data, non cessiamo mai di riconoscere la nostra indegnità, ma allo stesso tempo sforziamoci sempre di diventare meno indegni della nostra nobile chiamata, in modo da non indebolire mediante i nostri errori e le nostre cadute la credibilità della nostra testimonianza.

In questo anno Sacerdotale permettetemi di rivolgere una parola speciale ai sacerdoti oggi qui presenti e a quanti si preparano all'ordinazione. Riflettete sulle parole pronunciate al novello sacerdote dal Vescovo, mentre gli presenta il calice e la patena: "Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore". [...]

Nei miei pensieri e nelle mie preghiere mi ricordo in modo speciale dei molti sacerdoti e religiosi del Medio Oriente che stanno sperimentando in questi momenti una particolare chiamata a conformare le proprie vite al mistero della croce del Signore. Dove i cristiani sono in minoranza, dove soffrono privazioni a causa delle tensioni etniche e religiose, molte famiglie prendono la decisione di andare via, e anche i pastori sono tentati di fare lo stesso. In situazioni come queste, tuttavia, un sacerdote, una comunità religiosa, una parrocchia che rimane salda e continua a dar testimonianza a Cristo è un segno straordinario di speranza non solo per i cristiani, ma anche per quanti vivono nella Regione »³¹.

Perciò, udiamo anche qui, un invito chiaro ed esplicito del nostro autore, che ancora una volta in un modo o nell'altro ci dice chiaramente, che se non c'è vera testimonianza di vita in Cristo, non ci può essere speranza di allargare la nostra credibilità cristiana e di conseguenza neanche di rafforzare la credibilità stessa della nostra Rivelazione cristiana (cfr Rm 10,14), in un tempo post moderno europeo o orientale che sia, devastato dal riduzionismo cristico. Solo lo star saldi in Lui³², ci dice Benedetto XVI, dona segni di speranza³³.

³¹ *Ibidem*, 860-861

³² JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷, pp 62-65.

³³ BENEDETTO XVI, *Solemnità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Santa Messa e imposizione del pallio a 34 nuovi Arcivescovi Metropoliti nella Basilica Vaticana. Omelia del Santo Padre Benedetto XVI del 29 giugno 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V1, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010, p. 1092.

OMELIA PER L'IMPOSIZIONE DEL PALLIO AI 34 VESCOVI NEO METROPOLITI ... (29.6.2009)

- Una frase petrina oggi nuovamente scoperta dai teologi - 1 Pt 3,15

Nell'Omelia, del 29 Giugno 2009, in occasione dell'imposizione del Pallio, ai 34 vescovi neo metropolitani, nella basilica vaticana, il nostro autore Papa Benedetto XVI, coglie l'occasione per ricordare *in primis* ai suoi confratelli cardinali e vescovi, ed *in secundis* a tutti i fedeli, l'ermeneutica centrale della famosa frase petrina in questione (per il nostro elaborato sulla credibilità della Rivelazione cristiana nella teologia fondamentale odierna), ossia la prima lettera di San Pietro al capitolo 3 versetto 15, riscoperta ancora oggi dai teologi, dove San Pietro Apostolo, primo Papa ci dice chiaramente:

« Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi » (1Pt 3,15)

Con questo passo petrino il nostro autore insiste ancora per l'ennesima volta sul fattore della testimonianza della nostra fede che è speranza per gli altri, dona speranza agli altri. Una speranza la cui ragione dobbiamo e possiamo esporre - ci fa notare il nostro autore - . La fede cristiana (*Fides Quae e fides qua*) è speranza che apre verso il futuro, una speranza che possiede in sé una ragionevolezza elevata, dato che ci viene trasmessa dalla Ragione Eterna (del Logos), che è entrata nel nostro mondo e ci ha rivelato senza errori il Vero Dio. Non più il logos dei greci con la *lambda* minuscola (che era il pensiero fatto parola – non privo di errori umani sulla visione di Dio), ma il Logos dei Cristiani con la *Lambda* Maiuscola (che era il pensiero di Dio fatto non solo parola ma anche carne – e senza alcun errore nella visione del vero Dio e senza alcun peccato). Infatti, andando oltre all'intelletto umano, il nostro autore ci fa capire che *Dio*, il Dio che si rivela nel suo Figlio Gesù, va oltre la capacità umana della nostra ragione, così come l'amore a volte vede al di là della semplice intelligenza.

Infatti, a proposito di amore e ragionevolezza della nostra speranza che deve tendere sempre verso il vero Dio, ascoltiamo cosa dice direttamente il nostro autore, che focalizza sempre l'aspetto della testimonianza e del nostro rendere ragione (della nostra speranza) per dare più credibilità o aprire gli altri al nostro messaggio cristiano, dicendo:

« Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle! [...] Molto brevemente vorrei ancora richiamare l'attenzione su due altre affermazioni della Prima Lettera di san Pietro, che riguardano in modo speciale noi,

in questo nostro tempo. C'è innanzitutto la frase oggi nuovamente scoperta, in base alla quale i teologi medievali compresero il loro compito, il compito del teologo: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (3, 15). La fede cristiana è speranza. Apre la via verso il futuro. Ed è una speranza che possiede ragionevolezza; una speranza la cui ragione possiamo e dobbiamo esporre. La fede proviene dalla Ragione eterna che è entrata nel nostro mondo e ci ha mostrato il vero Dio. Va al di là della capacità propria della nostra ragione, così come l'amore vede più della semplice intelligenza »³⁴

Dunque qui, il compito del teologo vero, secondo il nostro autore: rendere ragione o testimonianza della nostra fede, della nostra speranza e della nostra carità, dato che « *Deus Caritas Est!* » (1Gv 4,8.16).

³⁴ BENEDETTO XVI, *Solemnità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Santa Messa e imposizione del pallio a 34 nuovi Arcivescovi Metropoliti nella Basilica Vaticana. Omelia del Santo Padre Benedetto XVI del 29 giugno 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010, pp. 11089. 1092.

MOTU PROPRIO - PORTA FIDEI (11.10.2011)

- La testimonianza dei credenti cristiani deve crescere nella credibilità e nella conoscenza. La domanda di senso dell'uomo, è preambula fidei.

Anche nella lettera Motu Proprio *Porta Fidei* dell'11 Ottobre 2011, il nostro autore Benedetto XVI, insiste nei riguardi della nostra testimonianza cristiana per la credibilità, ma non solo su una testimonianza statica e lineare, ma particolarmente su una testimonianza dinamica e crescente.

Dice infatti specialmente ai suoi confratelli nell'episcopato, citando una frase che disse all'inizio del suo Pontificato, che *la Chiesa nel suo insieme, ed i pastori in essa, ad imitazione di Cristo devono mettersi in cammino per guidare gli uomini fuori dal deserto dell'ateismo, verso la via della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che dona la vita in pienezza*³⁵.

Il nostro autore dice questo per il fatto specifico che ormai oggi capita frequentemente che i cristiani si preoccupano di più per le problematiche sociali, culturali e politiche del loro impegno, che di altro, continuando a pensare la fede come fosse un congetturato scontato del vivere comune di ogni cristiano. Perciò il nostro autore ci fa notare che bisogna in certo senso riprendere le redini della ragione in Dio, per dare speranza a chi come la samaritana ha sete del trascendente Dio, che si abbassa fino alla sete di chi è simile alla samaritana, la quale può avere sete di Dio, ma a volte gli viene negata quest'acqua non per cattiveria, ma per una profonda crisi di fede che ha toccato molti. L'uomo oggi ha bisogno di capire il senso della propria esistenza, e noi cristiani dobbiamo essere sempre pronti non solo a dire le ragioni della nostra fede e della nostra speranza, ma addirittura dobbiamo aiutare anche gli altri a capire qual è l'opera di Dio, ossia quella di credere e di far credere anche agli altri con argomenti validi nell'unico e vero Dio e in Colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo, che è la Via Veritiera per giungere alla salvezza piena e dunque di conseguenza alla beata Vita eterna.

Non a caso il nostro autore stesso, per marcare il tasto della testimonianza dinamica per una maggiore credibilità, dice:

³⁵ Cfr PAPA BENEDETTO XVI, Motu Proprio *La porta della fede*, LEV, Città del Vaticano 2011, p. 4

« Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone. [...] l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente [...], L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza »³⁶.

Naturalmente il nostro autore, Papa Benedetto XVI, ci fa capire anche un duplice fattore importante, che cioè da una parte, non essendo tutti subito aperti ad accogliere tale grazia, bisogna sempre aspettare che sia Dio ad ammorbidire ed aprire il cuore dell'uomo o della donna, *come l'esempio di Lidia negli Atti degli Apostoli (cfr At 16,14)*³⁷, d'altra parte non dobbiamo dimenticare mai che gli uomini, sono comunque in ricerca continua del senso della vita e delle cose funzionali che lo circondano, quindi invitati dalla ragione a riflettere su questo, che diventa sì per loro *preambula fidei* ma anche per noi credenti in Cristo, possibile luogo di comunicazione della nostra fede (*Fides quae et fides qua*).

Naturalmente qui poi il nostro autore Papa Benedetto XVI, approfitta per dire a tutti, (sul proposito di un approfondimento della nostra fede in modo sistematico), che il Catechismo della Chiesa Cattolica approvato dal suo predecessore Giovanni Paolo II, è un ottimo strumento, al servizio della comunione ecclesiale, valido e lecito come un esempio sicuro per l'insegnamento della vera fede Rivelata.

In sintesi, ci tengo a precisare che qui, il nostro autore, insiste sulla testimonianza dinamica per una maggiore credibilità, e sulla possibilità della domanda di senso, che diventa per l'uomo *preambula fidei*, e per chi crede, possibilità di un luogo privilegiato per comunicare la nostra vera fede.

Non a caso così dice il nostro autore in questione:

³⁶ *Ibidem*, p. 5-6

³⁷ *Cfr Ibidem*, p. 6-7.

« D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di "ciò che vale e permane sempre". Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: "Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale ... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede" »³⁸

³⁸ *Ibidem*, p. 19

UDIENZA GENERALE DEL MERCOLEDÌ, SUL SANTO CURATO D'ARS ... (5.8.2009)

- La credibilità dipende dalla Santità', come anche l'efficacia della missione

Infine, Nell'udienza del Mercoledì del 5 Agosto 2009 sul Santo Curato d'Ars, patrono dei sacerdoti, il Papa Benedetto XVI affermava chiaramente che la credibilità della nostra fede, dipende soprattutto dalla santità.

Infatti egli stesso ebbe a dire nella suddetta udienza le precise e testuali parole, che ci devono far riflettere sul serio sul nostro modo di vivere e sul nostro modo di stimolare e dare credibilità:

*« Quale grande festa deve esserci stata in Paradiso
all'ingresso di un così zelante pastore!
Quale accoglienza deve avergli riservata
la moltitudine dei figli riconciliati con il Padre,
per mezzo della sua opera di parroco e confessore!
Ho voluto prendere spunto da questo anniversario
per indire l'Anno Sacerdotale, che, com'è noto,
ha per tema Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote.*

*Dipende dalla santità
la credibilità della testimonianza
e, in definitiva, l'efficacia stessa della missione di ogni sacerdote »³⁹.*

³⁹ BENEDETTO XVI, *Udienza Generale del Mercoledì, su San Giovanni Maria Vianney: il S. Curato d'Ars, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo del 5 Agosto 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V2, 2009 (Luglio-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010, p.79-80.

CONCLUSIONI

CONCLUSIONI PERSONALI – IN :

PROSPETTIVA SINTETICA, SU COSA CI HA VOLUTO DIRE L'AUTORE

A mio parere l'autore ci ha voluto dire gradualmente, sia da giovane teologo e sia da Sommo rappresentante dell'unico Buon Pastore, diversi fattori per la credibilità del messaggio cristiano nel tempo attuale, come per esempio:

- **Il - non essere come i Clowns -, di fronte al serio problema della modernità**, che va saputa prendere non solo per l'intelligenza, dato che siamo i seguaci del *Logos* (della Ragione per eccellenza..) ma anche per la questione del vero senso ermeneutico delle cose, dato i - ragionamenti - "superumani" e riduzionistici della modernità e i suoi effetti nella post modernità nei confronti del Cristo Dio. Sì, dare oggi una certa fiducia epistemico-teologica all'altro, in un tempo dove l'intelletto umano si affina sempre più, dona più speranza al mondo, più credibilità al nostro essere cristiani e di conseguenza più credibilità al nostro annuncio kerigmatico, che ci parla sì di morte cristica, ma soprattutto di vera Risurrezione dai morti.
- **Poi, la - misericordia -, nei cristiani, come altro segno di credibilità**, che come ci ha ricordato saggiamente il nostro autore, è effetto visibile della risurrezione del Cristo invisibile, come la luce del giorno effetto del sole e la luce notturna effetto della luna o dalle lampade che non brillano senza l'elettricità. Un esempio sulla misericordia e sulla risurrezione brillante, che vuole non solo donare ulteriore credibilità ma anche sconvolgere la prassi comune dell'umana cultura della vendetta, che storicamente a mio riguardo, non ha mai portato da nessuna parte.
- **E ancora il nostro autore ci ha ricordato - il dialogo - *ad intra* e *ad extra ecclesia***, e tra i cristiani di ogni tipo (ed ecc..) voluto da Dio (cfr Mt 18,15-18), che indica fedeltà al volere divino e di conseguenza al suo messaggio, che ci chiede di dialogare con tutti con le parole e con i fatti per una maggiore credibilità. Non a caso allo spirito che non fa parlare o dialogare Gesù in certo modo dice: "diavolo muto" (cfr Mc 9, 25.29), il quale è contrario alla Parola e al dialogo, che portano verso la comprensione e dunque verso l'unità cristica e alla credibilità Cristiana, che viene dalla grazia e dalla ragione (cfr Is 45,21; Dv 5-6), nonché in primis dal dialogo (cfr Gv 17,20; Rm 10,14b).

- **Poi il nostro autore ci ha ricordato ancora - l'unità - dei cristiani e della Chiesa** che sono ulteriore segno di credibilità cristiana per il mondo. Credibilità questa rivelata dal Cristo stesso (Gv 17,20-21ss) e ora anche dal suo sommo rappresentante, in diversi suoi interventi pontifici qui sopra citati.
- **E ancora - Parola e testimonianza** - ci sono state ricordate al fine di una maggiore credibilità, ad immagine dell'esperienza primitiva dei primi cristiani, per il dischiudersi della Parola e del senso vero della nostra esistenza (cfr Sal 118, [99-100]).
- **Poi a seguire, - conversione - verso Cristo e - meno errori - possibili** abbiamo appreso dal nostro autore, per una maggiore credibilità, pensando ai perseguitati che muoiono continuamente nella storia passata e presente, per dare a prezzo del proprio sangue, credibilità e segni di forte speranza, ad un mondo disorientato dagli infiniti abbagli passeggeri e persino da pseudo-valori veramente pericolosi se non si sanno leggere nella retta ermeneutica cristocentrica, che ci insegna in caso di violenza anti-cristiana, non solo a porgere l'altra guancia ma anche a dare la vita come Cristo e come i martiri passati e presenti, e non altri falsi valori ⁴⁰, nettamente pseudo-axiologici.
- **C'è stato ricordato anche, di riscoprire i contenuti della nostra fede**, pregata e vissuta per una maggiore conoscenza (attraverso alcuni sussidi sopra indicati), sempre per una maggiore credibilità nell'esperienza e testimonianza cristiana.
- **E per concludere: - la Santità** - (di Dio in noi - cfr Ez 36,23) al di sopra di ogni testimonianza - ci ha voluto ricordare il nostro sistematico Pastore da Papa -, Santità che è il massimo per la suddetta credibilità e per gli effetti positivi missionari, che a mio riguardo daranno più gioia e vigore a tutto il nostro operare cristiano e alla stessa nostra esistenza, come anche più colore al vero senso della vita, che cioè, per noi si compie in Cristo morto e risorto (dalla morte), per mostrarci e donare a chi la vuole, la via della piena redenzione, della Vita eterna e della Gloriosa Immortalità e Libertà dei figli di Dio, che saranno liberi per sempre da ogni sofferenza e schiavitù, nell'accettazione della Sua grazia e nello sforzo dell'*imitatio Christi*, che è sempre lo stesso, ieri, oggi e sempre, come nell'antichità, nel medioevo, nella modernità e nella post modernità, ed in ogni tempo che verrà, fino alla fine dei tempi.

⁴⁰ Non kamikaze che si uccidono e come effetto della causa provocano la propria morte e quella degli altri, ma uomini pacifici di Cristo che, quando non hanno altra scelta, si fanno uccidere pacificamente (ad immagine del proprio Maestro) per amore della verità, e non per provocare morte nell'altro ma solo effetti di luce e vita negli altri a costo della propria, consapevoli però di ricuperarla per sempre, come promesso da Gesù. (cfr Gv 6, 53-54; CCC 1000ss)

BIBLIOGRAFIA

FONTE CENTRALE

E VARI SUSSIDI DI STUDIO

FONTE CENTRALE

JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷.

VARI SUSSIDI DI APPROFONDIMENTO

(*Cliccabili su file, per un confronto immediato coi - testi specifici - pubblicati anche sul Sito Vaticano*)

ANTONIO SABETTA, 15200 - *La Credibilità della Rivelazione Cristiana nella Teologia Fondamentale odierna*, in: ORDO ANNI ACCADEMICI PUL, 2011-2012, Città del Vaticano 2011, p. 158.

BENEDETTO XVI - CHRISTODOULOS, *Dichiarazione comune di Papa Benedetto XVI e di Sua Beatitudine Christodoulos, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia del 14 dicembre 2006*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II 2, 2006 (Luglio-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2007. - Testo originale in francese, tradotto in italiano dal Sito Vaticano.

PAPA BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica Postsinodale *Verbum Domini*, LEV, Città del Vaticano 2010.

BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2007

BENEDETTO XVI, *Incontro di catechesi e di preghiera del Santo Padre Benedetto XVI con i bambini della prima comunione del 15 ottobre 2005*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I, 2005 (Aprile-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2006.

BENEDETTO XVI, *Incontro con i parroci e il clero della Diocesi di Roma. Discorso del Santo Padre Benedetto XVI del 26 Febbraio 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010.

BENEDETTO XVI, *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Vescovi della Chiesa Cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei 4 Vescovi consacrati dall'arcivescovo Lefebvre del 10 Marzo 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010.

BENEDETTO XVI, Motu Proprio *La porta della Fede*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011.

BENEDETTO XVI, *Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Santa Messa e imposizione del pallio a 34 nuovi Arcivescovi Metropoliti nella Basilica Vaticana. Omelia del Santo Padre Benedetto XVI del 29 giugno 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010.

BENEDETTO XVI, *Udienza Generale del Mercoledì, su San Giovanni Maria Vianney: il S. Curato d'Ars, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo del 5 Agosto 2009*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V2, 2009 (Luglio-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010.

BENEDETTO XVI, *Viaggio Apostolico a Cipro. Santa Messa con sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, catechisti ed esponenti di movimenti ecclesiali di Cipro del 5 Giugno 2010*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V2, 2009 (Giugno-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010. - Testo originale in inglese, tradotto in italiano dal Sito Vaticano.

DE CARLI GIUSEPPE, *Benedetto XVI "Nella vigna del Signore"*, Ediz. Velar, Gorle 2010.

